

Corruzione alla Scuola Marescialli Il sipario su Verdini: prescrizione

I rimpalli in Parlamento, i cambi di Procure: dopo la prima condanna il processo finisce nel nulla

Cala definitivamente il sipario sulla scuola marescialli di Castello. L'ultimo atto della vicenda si chiude con la prescrizione che salva il senatore Denis Verdini, rimasto l'ultimo imputato. Il leader di Ala a marzo era stato condannato a due anni per concorso in corruzione, adesso, dopo 7 anni e mezzo, la terza Corte d'Appello di Roma ha chiuso definitivamente il caso con la dichiarazione di «non luogo a procedere per intervenuta prescrizione».

Un percorso tortuoso quello seguito dal processo sulla maxi opera alle porte di Firenze inaugurata solo lo scorso settembre, dodici anni dopo l'inizio dei lavori. L'inchiesta sulla «cricca» firmata dai pm fiorentini Luca Turco e Giuseppina Mione, venne trasmessa prima per competenza a Perugia poi approdò a Roma. Alla fine sono stati già condannati in via definitiva Angelo Balducci, l'ex presidente del Consiglio Superiore per i lavori pubblici, Fabio De Santis, ex provveditore delle opere pubbliche della Toscana, l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli — quello che rideva la notte del terremoto dell'Aquila pensando agli affari che avrebbe fatto con la ricostruzione — e il costruttore pratese Riccardo Fusi, amico da sempre dell'ex coordinatore di Forza Italia.

La posizione di Verdini era stata stralciata nel 2012 in attesa che il Parlamento concedesse l'autorizzazione all'uso delle conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros di Firenze. A lungo la «pratica» era rimasta ferma tra Camera e Senato, con le due Giunte a discutere sulla competenza, visto che all'epoca della richiesta, nel maggio 2012, Verdini era deputato e non senatore. La situazione si era sbloccata solo

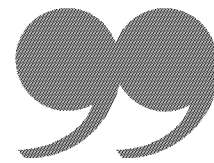
nell'aprile 2014 quando il Senato aveva dato il via libera. Sette mesi dopo era arrivato il rinvio a giudizio e quasi due anni dopo la condanna in primo grado.

La vicenda della scuola marescialli parte nel 2001 quando la Baldassini Tognozzi Pontello, il colosso delle costruzioni di Riccardo Fusi, si aggiudica per 190 milioni la gara. Nel 2004 partono i lavori ma subito nascono i problemi sulla questione dell'indice sismico. Dopo una querelle tra la Btp e il ministero viene revocato l'appalto alla Btp. E nel 2006 i lavori vengono affidati all'Astaldi che poi porterà a conclusione l'opera, nonostante il lodo arbitrale che dà ragione a Fusi che, alla fine, si vede riconoscere un indennizzo per 30 milioni di euro. Fusi chiederà l'aiuto dell'amico Verdini per riottenere l'appalto «perduto»: a Verdini la Procura contestava di essere intervenuto con il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli affinché l'impresa di Fusi tornasse in possesso dei cantieri. La nomina di Fabio De Santis a provveditore delle opere pubbliche della Toscana aveva quest'obiettivo. La data della prescrizione è stata calcolata partendo proprio dal 20 gennaio 2009, giorno in cui De Santis firmò l'incarico come provveditore alle opere pubbliche.

Immediato è arrivato il commento via Facebook del deputato Cinquestelle Alessandro Di Battista: «Verdini, padre costituente delle riforme di Renzi è stato prescritto. Prescritto, non assolto,

il processo insomma è finito a tarallucci e vino. Per quel processo Verdini era stato condannato in primo grado per corruzione. Il M5S ha proposto e depositato in Parlamento da mesi una legge per bloccare la prescrizione quando c'è un rinvio a giudizio o, al limite, quando c'è una condanna di primo grado. Secondo voi non è passata per colpa del bicameralismo perfetto? Per colpa della Costituzione? Guardate - avverte - che questi sono i soggetti che decideranno sul nostro futuro se dovessero vincere i Sì».

Antonella Mollica
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Grillini all'attacco
È finito tutto a tarallucci
e vino. Noi volevamo il
blocco della prescrizione**

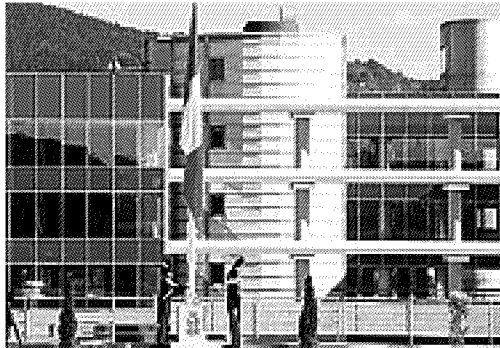
La vicenda

● L'inchiesta sulla scuola marescialli risale al 2010 ed è uno dei filoni dell'inchiesta per i lavori per i Grandi eventi e il G8

● Il senatore Denis Verdini, finisce sotto accusa per aver aiutato l'amico imprenditore Fusi a rientrare in possesso dei lavori che aveva perso

● Condannati in via definitiva Riccardo Fusi, Fabio de Santis, Angelo Balducci e Francesco De Vito Piscicelli





Il senatore
Denis Verdini
e sopra
la Scuola
Marescialli